

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
di **TEOLOGIA**
dell' **EVANGELIZZAZIONE**

anno XXIV numero 47 (2020)



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

RTE RIVISTA DI TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE
Semestrale della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
Semi-annual Review of the EMILIA-ROMAGNA THEOLOGICAL FACULTY
Anno XXIV n. 47 / Year XXIV issue 47
Gennaio-Giugno 2020 / January-June 2020

Proprietà / Property

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: rte@fter.it

Direttore responsabile / Managing director Alfio Filippi

Direttore editoriale / General editor Maurizio Marcheselli

Consiglio di Redazione / Editorial board

Federico Badiali, Paolo Boschini, Valentino Bulgarelli, Massimo Cassani,
Michele Grassilli, Luciano Luppi, Fabrizio Mandreoli, Valentino Maraldi,
Maurizio Marcheselli, Claudia Mazzoni, Massimo Nardello, Matteo Prodi,
Davide Righi, Giuseppe Scimè, Maurizio Tagliaferri, Paolo Trionfini

Comitato scientifico / Advisory board

Sergio Paolo Bonanni (PUG, Roma), Luigino Bruni (LUMSA, Roma), Giuseppe Como
(FTIS, Milano), Matteo Crimella (FTIS, Milano), Gianni Criveller (PIME, Monza),
Ignazio De Francesco (UNEDI-CEI), Massimo Faggioli (Villanova University – PA),
Piergiorgio Grassi (UNIURB, Urbino), Saretta Marotta (KU, Leuven), Serena Noceti
(FTIC, Firenze), Leonardo Paris (FTTR - ISSR Trento), Basilio Petrà (FTIC, Firenze),
Roberto Repole (FTIS, Torino), Blažej Štrba (Comenius University, Bratislava; SBF,
Gerusalemme), Sergio Tanzarella (PFTIM, Napoli), ✠ Cyril Vasil' (CCO, Roma),
Andrea Vicini (Boston College – MA), Marco Visentin (UNIBO, Bologna)

Responsabili delle recensioni / Review controllers

Federico Badiali, Michele Grassilli – recensioni.rte@fter.it

Segretaria di Redazione / Editorial assistant

Claudia Mazzoni
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: segreteria.rte@fter.it

Editore / Publisher

Centro editoriale dehoniano – Via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

Amministrazione e Ufficio abbonamenti / Administration and Subscription Office

CED – Via Scipione Dal Ferro, 4 – Tel. 051/39.412.55 – Fax 051/39.412.99
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Registrazione del Tribunale di Bologna / Registration of the Tribunal of Bologna

N. 6623 del 15 novembre 1996

Abbonamento annuo / Annual subscription 2020

Ordinario Italia / Ordinary Italy € 33,50
Italia annuale enti / Ordinary Italy Organizations € 42,00
Ordinario Europa / Ordinary Europe € 48,50
Ordinario Resto del mondo / Ordinary, Rest of the world € 52,50
Una copia / Single copy € 20,40

Versamento / Payment CCP 264408 intestato a Centro editoriale dehoniano

ISSN 2281-9347

Stampa / Printer Italiatipolitografia, Ferrara 2020

INDICE

LA FEDE IN DIO UNISCE I CUORI DIVISI. RIFLESSIONI INTERDISCIPLINARI SU FRATELLANZA E PACE UNIVERSALI

MATTEO PRODI, *Editoriale. Il Documento di Abu Dhabi: un passo verso un mondo nuovo?.....* 9-12

FABRIZIO MANDREOLI, *La fratellanza umana nel Documento di Abu Dhabi: una rilettura teologica cristiana.....* 13-36

L'articolo propone una serie di riletture teologiche – a partire da una prospettiva cristiana – del Documento di Abu Dhabi. Il punto di partenza della riflessione è la rilevazione critica – basata su un'analisi di Michel de Certeau – che non sempre la fraternità all'interno di una confessione religiosa incoraggia ad una fraternità umana più ampia e universale. A partire da questa domanda si propongono una serie di considerazioni sul tema dell'orizzonte comunitario, sulla connessione tra fraternità umana e cittadinanza, su una possibile spiritualità della cittadinanza, sulla verità della religione, e sullo stile complessivo del Documento redatto insieme da papa Francesco e dall'imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyeb.

SIHEM DJEBBI, *Les retombées du Document sur la Fraternité Humaine dans le monde musulman: entre dynamisation du dialogue interreligieux et résistances politiques.....* 37-61

L'article évalue, à travers une approche de sciences politiques, dans quelle mesure le Document favorise une transformation paradigmatique portée par plusieurs Etats dans le monde musulmans, et qui consiste en une amélioration de la tolérance et des libertés religieuses. L'initiative d'Abu Dhabi s'inscrivait dans cet effort, structuré au sein d'une diplomatie émergente dite du «dialogue interreligieux». Elle a toutefois considérablement renforcé cette dynamique, en générant un effet d'émulation auprès de multiples acteurs, y compris certains dont les positions habituelles contrastent avec les valeurs énoncées dans le Document. Dans la région MENA, des résistances et critiques, principalement liées à des antagonismes politiques, furent cependant formulées à l'encontre de l'initiative. Il importe de les prendre en compte pour permettre une mise en oeuvre effective du Document dans les sociétés musulmanes.

In quest'articolo si valuta, attraverso un approccio legato alle scienze politiche, in che misura il Documento favorisca una trasformazione paradigmatica condotta da alcuni Stati nel mondo musulmano, e che consiste in un miglioramento della tolleranza e delle libertà religiose. L'iniziativa di Abu Dhabi s'iscrive in questo sforzo collettivo, strutturato all'interno di una diplomazia detta del «dialogo interreligioso». Tuttavia, essa rafforza notevolmente tale dinamica, generando un effetto di emulazione presso numerosi attori, inclusi quelli che, abitualmente, si posizionano in contrasto con i valori enunciati nel Documento. Tuttora, nella regione MENA, resistenze e critiche, derivanti in gran parte da antagonismi politici, sono state formulate nei confronti dell'iniziativa. Occorre prendere in considerazione queste ultime per garantire un'effettiva implementazione del Documento nelle società musulmane.

FRANCESCA BOCCA-ALDAQRE, *Riferimenti scritturali e teologia islamica nel Documento di Abu Dhabi.....* 63-78

Il Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune ha presentato molte novità nell'ambito del dialogo interreligioso, e in particolare in quello tra cristianesimo e islam. Le reazioni sono state varie: dall'entusiasmo per quella che è stata vista come un'apertura da parte del mondo musulmano, fino alla diffidenza teologica nei confronti di alcuni passaggi, considerati come incompatibili con quanto professato finora dalla Chiesa. Lo scopo di questo saggio è fornire alcuni elementi di teologia islamica necessari alla comprensione del Documento al lettore che ha familiarità con gli aspetti del dialogo da una prospettiva cattolica. L'auspicio è che la conoscenza della base teologica che ha co-generato il documento possa fornire una chiave di lettura per reinterpretare quei passaggi che, finora, hanno generato diffidenza o polemica, e possa quindi aprire la strada ad un più profondo dialogo tra le due comunità.

IGNAZIO DE FRANCESCO, *Alcune note sul testo arabo del Documento di Abu Dhabi.....* 79-82

L'articolo offre una rilettura del Documento di Abu Dhabi dal punto di vista della lingua araba, assunta come una delle lingue originali del testo. Parole-chiave come *khalq* (creazione), *akhlaq* (etica) e *muwatana* (cittadinanza) sono analizzate per ipotizzare l'orizzonte culturale nel quale il lettore arabo (non solo musulmano quindi) potrebbe collocare i contenuti del testo. Si propone in tal senso di leggerlo nella linea del movimento arabo di rinascita (*nahda*) e come rilancio delle migliori speranze delle «primavere arabe».

SERGIO TANZARELLA, *Un incontro straordinario: Francesco d'Assisi, il sultano Malik al-Kāmil e il primato del dialogo.....* 83-104

Il tentativo di Francesco d'Assisi di raggiungere la Palestina e il suo incontro con il sultano Malik al-Kāmil è diventato attraverso i secoli un luogo esemplare della memoria. Le molte fonti di cui disponiamo offrono la certezza che quell'incontro straordinario vi fu realmente, sebbene ne facciano una descrizione molto diversa che ha prodotto interpretazioni disparate e inconciliabili sotto la spinta ricorrente di attualizzazioni. Quel viaggio, nel pieno di una quinta crociata, segnò la possibilità del dialogo con il mondo musulmano, segnando la stessa vita di Francesco come traspare dalla *Regula non bul-*

lata prima delle normalizzazioni della *Regula bullata* e soprattutto dell'affermarsi di una diffusa tradizione iconografica che ben presto trasformò l'incontro in una sfida e quasi in una giustificazione dello scontro. Il dialogo con il sultano e il fatto che Francesco potesse far ritorno indicano che la strada della pace resta possibile a patto di percorrerla con mezzi e fini ispirati alla nonviolenza e al reciproco ascolto.

VALERIA MATTIOLI, *Quo vadis, Francesco?*

Da Damietta ad Abu Dhabi il lungo cammino

del dialogo cristiano-islamico..... 105-109

Francesco, il santo, aveva detto che non bisognava fare proselitismo a tutti i costi; Francesco, il papa, dice che non bisogna cercarlo affatto. Vale questo solo per le Chiese cristiane o vale per tutte le religioni? Ci sia concesso di sottolineare che la cifra di questo papa sembra essere proprio quella dell'avvicinamento ai «fratelli» di fede islamica; con l'abbraccio al grande imam di al-Azhar, Francesco sembra dare compimento al sogno di Giovanni Paolo II, espresso nella giornata di Assisi del 1986, che le religioni preghino insieme per la pace, non più le une contro le altre. Il documento di Abu Dhabi testimonia un passaggio che dà continuità ed esprime lo spirito del concilio: in netta contrapposizione alla tesi dello storico Huntington sullo scontro di civiltà, papa Bergoglio afferma la necessità di ri-comprendere le religioni come vie di fratellanza anziché come muri di separazione.

MATTEO PRODI, *Le conseguenze sociali*

del Documento sulla Fratellanza..... 111-125

Il presente articolo si propone di mettere in evidenza le conseguenze sociali del Documento di Abu Dhabi. I passaggi sono: quale ruolo ha la Chiesa nell'elaborare un nuovo concetto di sviluppo? La fraternità è la base per costruire questa rivoluzione globale? Le conseguenze pratiche più attese da queste pagine sono in ordine alla eliminazione della guerra come mezzo di regolazione dei rapporti tra gli Stati, alla conversione ambientale, al superamento di ingiustizie economiche e politiche, alla possibilità che le religioni possano contribuire alla nuova cultura di pace, al rimettere al centro la vita delle famiglie, alla definitiva condanna di ogni terrorismo e violenza.

NOTE

FEDERICO BADIALI, *Christus vivit: un impulso*

alla riforma missionaria della Chiesa..... 127-141

La nota vuole essere un'introduzione alla lettura di *Christus vivit*, l'esortazione apostolica pubblicata da papa Francesco dopo il sinodo del 2018 su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Nel passare in rassegna i nove capitoli del documento, l'autore evidenzia che in esso il papa non si limita a trattare alcune questioni relative alla pastorale giovanile, ma vuole piuttosto indicare la pastorale giovanile come un caso serio a partire dal quale continuare a pensare e a mettere in atto quella riforma missionaria della Chiesa, che lo vede impegnato fin dall'inizio del suo pontificato. In particolare, dalla lettura del testo, si evincono alcuni elementi fondamentali per la riforma: la centralità del *kerygma*, il metodo sinodale, lo stile testimoniale della comunità ecclesiale.

MASSIMO FAGGIOLI, «Opzione Benedetto» e teologia
dell'evangelizzazione: tra post-cristianità
e post-ecclesiale..... 143-156

L'articolo analizza la proposta di una «Benedict Option» avanzata dal giornalista e scrittore statunitense Rod Dreher negli ultimi anni e sistematizzata nel libro omonimo pubblicato negli USA nel 2017 e tradotto in varie lingue. L'analisi prosegue con una breve rassegna delle diverse recezioni della proposta negli USA e in Italia, e si sofferma sulle questioni teologiche ed ecclesiologiche sottese alla proposta di un ritiro strategico dei cristiani: un ritiro dallo spazio pubblico, ma anche dalla Chiesa istituzionale. *The Benedict Option* è un sintomo della crisi politica, culturale e teologica dell'America di inizio secolo XXI, ma porta un messaggio anche alla Chiesa in Europa, nel contesto della globalizzazione delle «culture wars» nate negli USA.

GIUSEPPE FAZIO, *Il sacerdozio in J. Ratzinger:
un'identità in relazione*..... 157-176

Il presente contributo vuole affrontare la questione del sacerdozio ministeriale a partire dalla prospettiva teologica di J. Ratzinger. Attraverso il suo approccio cristologico/trinitario si vuole mostrare come sia possibile trovare un equilibrio tra funzionalismo e ontologismo, cristomonismo ed ecclesiomonismo. Il sacerdozio, infatti, trova la sua identità nelle relazioni fondamentali con la Trinità e la Chiesa che, però, sono mediate dalla relazione personale e comunitaria con Gesù Cristo. Tale approccio, in conclusione, porterà a cogliere il sacerdozio ministeriale quale servizio/segno escatologico affinché ogni fedele possa accogliere la mediazione salvifica di Cristo e così possa realizzare il proprio sacerdozio battesimale.

FRANCESCA BOCCA-ALDAQRE, *L'insegnamento
della teologia islamica nelle Università europee:
modelli, possibilità, suggerimenti per il contesto
italiano*..... 177-195

L'insegnamento della teologia islamica è sorprendentemente assente dall'Università italiana. Lo scopo dell'articolo è esaminare la situazione dell'insegnamento universitario della teologia islamica nei principali Paesi europei, per poi proporre possibili linee guida per un'inclusione nelle Università italiane. In Europa, generalmente, l'apprendimento della teologia islamica a livello universitario è diviso tra Atenei (pubblici e privati) e Istituti (privati), questi ultimi solitamente di carattere confessionale. Grande sviluppo hanno avuto, negli ultimi anni, le istituzioni di *e-learning*, principalmente di lingua inglese.

VALENTINO MARALDI, «Energia».
Spunti per un concetto teologico..... 197-213

Il concetto di «energia» ha acquisito un'importanza nuova di fronte alle attuali problematiche ambientali, manifestando valenze che vanno oltre le definizioni esatte delle scienze naturali, le quali peraltro riconoscono che «in physics today, we have no knowledge what energy is». Può la teologia contribuire a indagare questa realtà tanto

inafferrabile quanto universale? È possibile sviluppare un'indagine teologica sull'energia allo scopo di esprimere il rapporto tra il Creatore e la totalità delle creature? Dopo aver richiamato l'interesse che per questi interrogativi rivestono alcune grandi figure quali Ildegarda di Bingen, Gregorio Palamas e Wolfhart Pannenberg, si propone un concetto teologico di «energia» che possa servire a focalizzare la mediazione creatrice del Logos nella sua distinzione e correlazione rispetto alla mediazione creatrice dello Spirito.

SCAFFALE

FEDERICO BADIALI, *La cura della casa comune.*

Presentazione di alcuni studi pubblicati in Italia

sulla *Laudato si'* 215-252

La presente rassegna bibliografica vuole dare conto di alcune delle pubblicazioni apparse in lingua italiana sulla *Laudato si'*, l'enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune, dalla sua apparizione, nel maggio 2015, fino ad oggi. L'autore evidenzia i diversi generi letterari dei volumi compulsati (introduzioni, monografie, atti di convegni) e sottolinea le questioni in essi maggiormente affrontate (il metodo e le fonti dell'enciclica) e quelle che necessitano ancora di un ulteriore approfondimento. In particolare, sull'onda della *Laudato si'*, l'autore auspica un ripensamento della teologia della creazione, l'elaborazione di un'antropologia della cura e la formulazione di proposte economiche, politiche ed etiche capaci di offrire un contributo significativo alla risoluzione della crisi ecologica.

RECENSIONI 253-268

SETTEMBRINI M., *Daniele. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019 (F. Manini); ROGERSON J.W. – DAVIES P.R., *Il mondo dell'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 2018 (M. Settembrini); MANICARDI E., «*Lo pose in una mangiatoia*». *Il racconto lucano dell'infanzia di Gesù*, EDB, Bologna 2019 (M. Crimella); RAHNER J., *Introduzione all'escatologia cristiana*, Queriniana, Brescia 2018 (F. Badiali); BENANTI P. – COMPAGNONI F. – FUMAGALLI A. – PIANA G. (a cura di), *Teologia Morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019 (A. Vicini); D'AGOSTINO F., *Bioetica. Questioni di Confine*, Studium, Roma 2019 (A. Vicini); BONGIOVANNI S. S.I. – TANZARELLA S. (a cura di), *Con tutti i naufraghi della storia. La teologia dopo Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019 (M. Prodi).

LIBRI RICEVUTI 269

rale. Il papa attuale, venuto da una di queste periferie, guida pazientemente l'intera Chiesa cattolica in questo processo di rinnovamento dei temi e degli approcci morali per una sempre maggiore fedeltà al vangelo.

Andrea Vicini s.j.

Francesco D'Agostino
Bioetica. Questioni di Confine

(Universale – nuova serie 101), Studium, Roma 2019, pp. 219, € 21,00

Esaminare problematiche bioetiche nella società occidentale pluralista contemporanea è un processo esigente, dove ci si incontra con ciò che è diverso, che ci spinge al «confine», come l'autore indica nel titolo del volume. Francesco D'Agostino affronta questa complessità alla luce di una lunga e ricca esperienza multidisciplinare che lo vede quale giurista, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, professore emerito di filosofia del diritto nell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, membro della Pontificia accademia per la Vita e presidente onorario del Comitato Nazionale per la Bioetica, di cui è membro dal 1990 e che ha presieduto negli anni 1995-1998 e 2002-2006.

Questo libro si aggiunge alle molte pubblicazioni dell'autore in ambito bioetico e offre una prospettiva critica (pp. 9-10, pp. 213-215) che riflette sia sulle pratiche bioetiche in ambito sociale sia sugli approcci ideologici che possono influenzare analisi, decisioni e scelte a livello individuale

e collettivo, proteggendo valori personali e sociali. L'approccio bioetico critico è molto promettente perché, mentre evita di identificare in modo esclusivo l'ambito bioetico con l'articolazione di comandi, imperativi, norme e precetti (p. 123), non rifugge da precisazioni, anche normative, in quanto la dimensione etica è «piena esperienza di vita» (pp. 123-124) e, in quanto tale, la normatività è parte integrante del vivere. Tale scelta dell'autore è importante perché riconosce la bioetica quale disciplina che coinvolge i presupposti antropologici e le dinamiche sociali. In entrambi i casi, la normatività è importante, ma essa non è vissuta come una realtà a sé stante, separata dalle dinamiche relazionali proprie degli agenti morali e dalle molteplici realtà che caratterizzano il contesto sociale. In altre parole, relazionalità e discernimento guidano le riflessioni e i pronunciamenti normativi in ambito bioetico. Fra l'altro, nella sua interpretazione tomista, la legge morale naturale (p. 22) che informa la riflessione bioetica in ambito cattolico, procede in modo analogo: l'approccio antropologico e sociale è profondamente relazionale – riguarda tutti gli esseri umani – ed è animato dal discernimento, fino al punto di invitare gli agenti morali ad articolare le dimensioni normative che sono richieste dalla specificità dei contesti e dei casi (cf. Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, I-II, q. 94, art. 4).

Inoltre, la bioetica critica non è una dimensione «esterna o integrativa» del sapere scientifico, che studia criticamente la realtà esistente, ma è una sua «esigenza interna» (p. 126), con-

sentendo interazioni *interne*, feconde e sinergiche, tra la bioetica e altri molteplici ambiti scientifici. In questa prospettiva, D'Agostino articola la sua riflessione bioetica in dialogo con svariate discipline – il diritto, la medicina, la genetica, le neuroscienze, la psichiatria, l'ecologia, le scienze politiche e la sessuologia – mostrando il carattere scientifico della bioetica. Nell'esaminare svariate problematiche che caratterizzano questi ambiti di sapere, e le loro implicazioni sociali, l'autore resiste a tendenze – individuali e collettive – che riducano ciò che è naturale, inteso come «ciò che si fa da sé» (p. 27) a ciò che è frutto della tecnica «intesa come ciò che viene *costruito*» (p. 27), tecnicamente o socialmente – si pensi ad approcci che enfatizzano la possibilità di *costruire* il proprio «sé sessuale» e alle proposte transumaniste e postumaniste. Per D'Agostino, questa resistenza è necessaria, anche quando essa divenga controcorrente e impopolare, al punto che mediazioni con questi approcci radicali non sono possibili e vanno evitate perché esse non sono semplicemente soluzioni pragmatiche, di tipo strategico, per fare fronte alla complessità, ma esse tendono ad «alterare l'autentico rilievo dei problemi in discussione» e possono far perdere «prima o poi [...] la corretta percezione concettuale» della realtà in gioco» (p. 119).

I lettori apprezzeranno come l'autore affronta problematiche bioetiche che coinvolgono tante persone e che riguardano la procreazione (la procreazione medicalmente assistita, la procreazione responsabile e l'aborto con un'attenzione particolare alla gene-

ratività quale dimensione antropologica e sociale), la pratica medica nel contesto dei Paesi occidentali, ambiti di ricerca scientifica e di applicazione clinica di *confine* come la psichiatria, la genetica e le neuroscienze. Inoltre, D'Agostino amplia l'agenda bioetica includendo problematiche di ambito sessuale – di nuovo, individuali e sociali –, come l'identità e l'orientamento sessuale, il genere, le disforie sessuali e la prostituzione.

Dal punto di vista della bioetica teologica cristiana, e in particolare cattolica, concludo con due commenti, benevolmente e rispettosamente critici – per rimanere nell'ottica della bioetica critica che l'autore propone e che plaudo. In primo luogo, per affrontare le problematiche bioetiche, la bioetica teologica cattolica può rivolgersi alla tradizione morale cattolica in ambito sociale, centrata sulla dignità umana e volta a promuovere giustizia, a livello individuale e sociale, nella prospettiva della promozione del bene comune. Per affrontare contesti che possono richiedere interventi e mediazioni strutturali e istituzionali, l'esigente virtù della solidarietà e il principio della sussidiarietà paiono articolare il contributo critico, di valenza antropologica e sociale che, al tempo stesso, rispetta la dimensione relazionale e si nutre di discernimento.

In secondo luogo, l'esperienza umana è una delle fonti della morale in ambito cristiano – insieme alla Scrittura, alla tradizione e ai contributi razionali offerti dalle molteplici scienze. Rifarsi all'esperienza come dato morale non significa soggiacere a logiche

soggettivistiche, individualiste o narcisistiche (pp. 176-177), ma riconoscere la presenza dello Spirito, da discernere, nella realtà personale e sociale. Ci si domanda, quindi, se, per esempio nell'ambito della sessualità, quanto può apparire come un approccio esclusivamente *costruttivista* sia in realtà più complesso e coinvolga la dimensione naturale, quella esistenziale e quella sociale (natura e cultura, insieme). In tal caso, l'attenzione all'esperienza delle persone nei vari contesti sociali diviene oggetto di discernimento, può offrire ulteriori contributi di riflessione e aggiunge complessità a tentativi di semplificazione che rischiano di apparire limitanti o riduttivi.

Andrea Vicini s.j.

*Secondo Bongiovanni s.i. –
Sergio Tanzarella (a cura di)*
Con tutti i naufraghi della storia. La teologia dopo Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo

Prefazione di Federico Lombardi s.i.
(Sponde), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani
2019, pp. 304, € 25,00

Il volume che desideriamo presentare è il decimo della collana «Sponde» – della dinamica casa editrice siciliana Il Pozzo di Giacobbe – dedicata a una riflessione teologica ad ampio raggio sul Mediterraneo ed espressione della sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridiona-

le. Questo dato ci illustra chiaramente la scelta di campo che questo luogo d'insegnamento della teologia ha compiuto: elaborare, cioè, una precisa riflessione contestuale, che aiuti a capire e ad annunciare Dio in questa parte del mondo che è bagnata dal *Mare Nostrum*. Entrare in un preciso contesto è esattamente una delle indicazioni più importanti che la *Veritatis gaudium* lascia alla Chiesa di oggi: si deve, cioè, produrre un pensiero non astratto, utile per approfondire la nostra comprensione dell'uomo e della sua vita felice e per cambiare il modello di sviluppo della nostra epoca; un pensiero che serva «all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso [...] per comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato» (VG 5). Proprio per approfondire questa scelta di campo, la sezione San Luigi della PFTIM decise di organizzare un convegno sul rinnovamento della teologia, al quale accettò di partecipare anche papa Francesco, non solo come presenza di circostanza, ma come attivo partecipante nell'ascolto delle relazioni e nel proporre il suo pensiero in chiusura dell'evento. Il libro che abbiamo tra le mani, dunque, riporta le relazioni pronunciate nei due giorni di lavoro (20-21 giugno 2019); sono ben diciassette ed è impossibile, in poco spazio, ripercorrerle tutte: lo spettro incrocia moltissimi saperi che innervano l'insegnamento della teologia dalla dogmatica, alla spiritualità, alla filosofia, alla storia, all'arte, alla pastorale per arrivare anche a interventi che aiutano ad entrare nel mondo dell'islam e dell'ebraismo. Il dato